

La legge di Giscard contro gli immigrati dal Terzo Mondo e la tragedia nel sud-est asiatico

Il razzista e il profugo

Dalle cronache in Francia un lungo elenco di violenze e anche assassinii che colpiscono i lavoratori arabi e africani - « Il lusso di mantenere quattro milioni di stranieri » - Domani al Senato di Parigi il provvedimento xenofobo

La ricca, democratica e occidentale Francia sta per varare una legge che prevede l'espulsione di ogni anno di duecentomila stranieri e il blocco totale dell'immigrazione dai paesi arabi e africani. In altre parole, ogni anno altri duecentomila dannati della terra andranno ad aggiungersi a quella massa immensa di umanità senza lavoro, senza cibo, senza nulla di cui gli undici milioni di profughi che vagano per il mondo sono solo una parte. Giungeremo anche al punto di vedere alla deriva nel Mediterraneo le zattere dei marocchini? E speriamo che nessuno si svegli solo allora. E' molto istruttiva la lezione che viene data da questo civilissimo e coraggioso polo dell'occidente. Prendano lo straniero quando ne hanno bisogno, lo spremano ben bene e poi lo cacciano.

Una lezione tanto più istruttiva nel momento in cui la tragedia dei fuggiaschi indocinesi scuote le coscienze e anche — se non si vuol essere ciechi e sordi — riproposta sullo scenario dell'attualità tutte le connessioni della storia che ora stanno dando questo edificante spettacolo. Perché proprio qui, con il colonialismo e l'imperialismo, ha cominciato a lavorare la fabbrica dei profughi.

trebbero fare di questa legge in base alla quale « si possono cacciare i figli seicenni degli immigrati anche se hanno terminato i loro studi in Francia e non hanno più famiglia nel paese di origine, si può negare ai lavoratori stranieri facoltà di sposarsi con una cittadina o un cittadino francese, gli si può negare il ricongiungimento con le famiglie, gli si può ritirare il permesso di soggiorno con un pretesto qualsiasi: malattia, disoccupazione, protesta, cattive condizioni di alloggio... ».

Per averne un'idea l'articolo consiglia il ministro de-

gli interni a prendere per esempio la metropolitana sulla linea Nation-Dauphine o Chatelet-Lila (la linea cioè che va verso i quartieri dormitorio delle periferie più povere) e constatare come la polizia operi il controllo e interpelli gli immigrati di un certo colore « ritirando loro arbitrariamente i documenti, trascinandoli ai posti di polizia e qualche volta se del caso sevizinandoli ».

Che cosa avverrà, si chiede infine il quotidiano parigino, quando l'amministrazione di spiorrà del potere legale di internare e di espellere senza possibilità di ricorso, tutti gli stranieri in situazione irregolare, con in più la facoltà di fabbricare a volontà degli « irregolari » a seconda delle « necessità e degli umori ». Appunto, a seconda delle necessità.

Finiti gli anni della prosperità, in cui era non solo permessa, ma facilitata e organizzata persino l'immigrazione clandestina, il regime utilizza oggi la legge Stoleru non solo per liberarsi senza troppi ambagi di chi « ha partecipato e partecipa ancora alla creazione delle ricchezze del paese », ma per « colpire i più poveri sperando di intimidire tutti ».

900 rifugiati vietnamiti respinti dalla Malaysia

Due battelli sono stati intercettati in mare e costretti a invertire la rotta - A Kuala Lumpur un inviato di Hanoi

KUALA LUMPUR — Due imbarcazioni con circa 900 profughi vietnamiti a bordo sono state ricacciate questa settimana in mare aperto dalla marina della Malaysia mentre tentavano di raggiungere la costa. Le autorità malesi hanno detto che i due battelli si stavano dirigendo verso la spiaggia nel distretto di Trengganu, circa 200 chilometri a nord della capitale.

Un portavoce del comando della Marina ha detto che l'operazione si è svolta senza fare ricorso alle armi da fuoco.

Si ritiene che nel corso della settimana passata a più di

2.000 profughi sia stato impedito di raggiungere la costa malesi.

Le autorità malesi sono intanto in attesa dell'arrivo di un inviato vietnamita, Mai Van Bo, per discutere la situazione dei profughi. Van Bo dovrebbe giungere a Kuala Lumpur domani proveniente da Giacarta, dove ha parlato dello stesso problema con il governo indonesiano.

I dirigenti malesiani hanno ribadito che la presenza vietnamita nella proposta conferenza internazionale sui profughi indocinesi è essenziale.

La Malaysia chiederà anche al Vietnam di controllare la

fuga dei profughi. Il governo di Kuala Lumpur preferirebbe che essi venissero inviati direttamente negli Stati Uniti, Australia, Francia, Germania occidentale ed altri paesi.

BUENOS AIRES — L'Argentina accoglierà 300 famiglie di profughi d'Indocina, a quanto è stato reso noto ufficialmente a Buenos Aires. La decisione è stata presa dal presidente argentino gen. Jorge Rafael Videla che ha inviato una lettera in questo senso al segretario delle Nazioni Unite Kurt Waldheim.

Dal nostro inviato

PARIGI — Le cronache della violenza razzista cominciano a farsi di nuovo inquietanti in Francia. Sfiliamo i giornali delle ultime settimane: assassinii, torture, ferimenti, aggressioni, minacce, spedizioni punitive. Dalle scritte antisemite, antinegre e antiarabe sui muri di Parigi alla tortura di un giovane algerino nella cantina di un bar di Tolosa; dall'assassinio di due operai senegalesi arsi vivi nel loro dormitorio incendiato a Orange, alle retate ormai quotidiane sui convogli e nei corridoi della metropolitana. L'elenco non è nostro: sono immagini che abbiamo visto scorrere sullo schermo televisivo; testimonianze raccolte per un documentario dal titolo falsamente ingenuo: « Come si può essere razzisti? ».

Eppure le cronache della violenza continuano a gonfiarsi: un giovane marocchino pugnalato a Thionville, aggressione razzista a Nizza: due lavoratori algerini investiti di proposito da un'auto, proprio davanti al loro misero dormitorio che qualche sera prima « alcuni ignoti avevano cercato di incendiare ». Di pari passo appaiono sempre più frequenti gli slogan selvaggi che riprendono non solo la propaganda razzista dell'estrema destra tradizio-

nale, ma fanno eco ad un preciso indirizzo governativo: quello che mira a colpire gli immigrati (in primo luogo arabi e neri) sotto il pretesto della crisi, della disoccupazione, che non consentirebbero più alla Francia di « permettersi il lusso di mantenere quattro milioni di stranieri ».

« Fuori dunque gli stranieri che ci rubano il lavoro ». Non è lo stesso presidente della Repubblica che in una delle sue ultime apparizioni televisive ha detto che « la presenza di una forte immigrazione » è da annoverarsi tra le cause della difficile situazione economica? E il leader gollista Jacques Chirac non ha suggerito che « in un paese che conta quattro milioni di immigrati il problema della disoccupazione non dovrebbe porsi »?

Certo, lo stesso Giscard d'Estaing può anche dire che « la Francia è al riparo dal razzismo » e che « essa sarà preservata da questa perversione dello spirito ». Ma intanto l'ondata cresce e turba le coscienze di milioni di francesi.

I parigini sono sfilati a migliaia in corteo lungo il boulevard Magenta a manifestare la protesta di tutti coloro che respingono la nuova legislazione antimigratori che il governo si appresta a far varare dal Senato e che è venuta a rinfocolare il morbo mai spento del razzismo, oggi subdolamente giustificato da qualcuno, addirittura come « un riflesso nazionale di difesa di una società contro gli stranieri, nel momento in cui centinaia di migliaia di francesi non hanno possibilità di lavoro ».

Per domani una trentina di associazioni per la difesa dei lavoratori immigrati ha organizzato una marcia silenziosa fin sotto l'edificio del Senato, alla vigilia del dibattito sulle nuove misure di restrizione che colpiscono i lavoratori stranieri e che vengono a completare una ben precisa strategia i cui cardini, lo si voglia o no, poggiano fondamentalmente su una discriminazione che è al tempo stesso alimento del rigurgito razzista e giustificazione di ogni arbitrio poliziesco.

Quel che sta avvenendo è un fatto che va oltre il dramma umano e sociale di centinaia di migliaia di lavoratori di paesi del Terzo Mondo, che stanno per essere messi alla porta e a cui la Francia e l'Europa continuano a mostrare lo stesso volto del colonialismo, sotto altra forma non meno cinica e crudele.

Se per il sottosegretario all'immigrazione Stoleru, autore del progetto legge che prevede la cacciata dalla Francia di duecentomila stranieri all'anno e il blocco pressoché totale dell'immigrazione dei paesi africani e arabi, si tratta di far quadrare un « bilancio della forza lavoro » e di « liberarsi di limoni spremuti », il pericolo che si cela dietro questa operazione è ben più grave. « In effetti — scriveva giorni fa « Le Monde » — a chi si può far credere che una legge eccezionale, restrittiva delle libertà, possa essere così anodina come si vuole presentarla al paese... Questo testo, si dice, non mira che a liberare il nostro territorio da una minoranza di stranieri la cui presenza sul nostro suolo non è né legale né opportuna ». Ma questo testo — sostiene « Le Monde » — è pericoloso e grave sia per il presente che per l'avvenire: oltre a permettere di assimilare in blocco tutti « gli irregolari » come « una piaga indesiderabile », tocca di fatto l'intera comunità straniera nel nostro paese.

Gli esempi non mancano, di leggi simili, che furono indirizzate verso altri obiettivi per divenire paravento legale delle repressioni peggiori. Per non citarne che una sola, « Le Monde » ricorda il decreto legge di Daladier nel 1939 che « pretendeva di controllare le associazioni straniere e servì qualche mese più tardi per mettere fuori legge il Partito comunista ».

Quanto ai suoi effetti per il presente non si può che « fermare all'idea dell'utilizzazione che le autorità di polizia po-

Riprende domani a Pechino il negoziato Cina-Vietnam

PECHINO — La seconda fase del negoziato di pace fra Cina e Vietnam inizierà domani nella capitale cinese; in un clima reso piuttosto teso dalle polemiche e dallo scambio di accuse fra le due parti. La prima fase — durata un mese esatto ad Hanoi e conclusasi il 18 maggio — aveva avuto un solo risultato positivo: lo scambio in più fasi dei prigionieri, che è stato ultimato, con l'ultimo scaglione, proprio ieri. La delegazione vietnamita — a quanto è dato sapere — arriverà a Pechino domani e sarà diretta dal vice ministro degli esteri Vinh Nha Liong, che sostituisce Pham Hien che aveva diretto il negoziato ad Hanoi. Non si sa ancora se a guidare i negoziatori cinesi sarà lo stesso vice ministro degli esteri Han Nianlong che diresse la delegazione ad Hanoi.

Ieri mattina intanto il giornale del PCC « Quotidiano del popolo », a dimostrazione della tensione di cui si parlava prima, ha pubblicato un articolo in cui accusa il Vietnam di concentrare truppe al confine fra Thailandia e Cambogia con l'intento di attaccare il territorio thailandese.

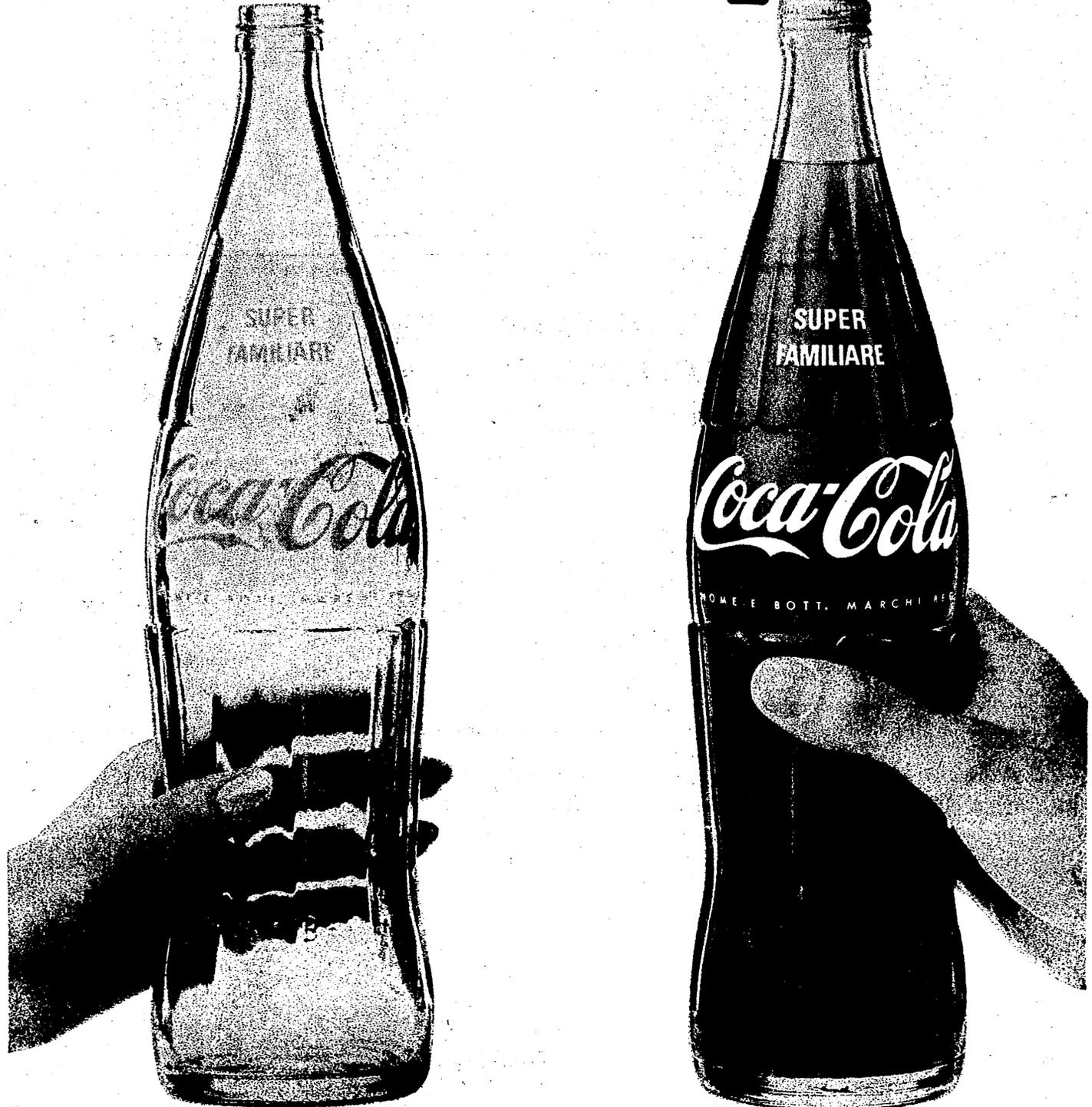
A queste accuse e alle altre, sempre di parte cinese, sulla questione dei profughi, ha risposto l'ambasciatore vietnamita a Bangkok il quale, oltre a smentire le affermazioni su un possibile attacco in territorio thailandese, ha detto che la responsabilità dell'esodo dei profughi dal suo Paese ricade su « una rete di agenti filo-cinesi e filo-americani » che cercano di contrabbandare all'estero la maggior parte possibile della popolazione vietnamita. Il diplomatico ha detto che i profughi che desiderassero rimpatriare potranno avanzare formale richiesta in tal senso.

ESTRAZIONI DEL LOTTO 23 GIUGNO 1979

BARI	80	77	4	65	37
CAGLIARI	72	47	34	62	65
FIRENZE	90	79	86	20	52
GENOVA	71	57	66	74	35
MILANO	16	14	52	56	48
NAPOLI	2	7	3	51	42
PALERMO	86	53	8	24	9
ROMA	78	54	60	53	65
TORINO	54	69	6	43	7
VENEZIA	67	63	31	3	25

Rendi il vuoto.

Paghi solo il pieno.



Risparmia. Il vetro è energia.

